



CIRCOLO MUSICALE *MAYR-DONIZETTI*

con il patrocinio di



COMUNE DI BERGAMO
CIRCOSCRIZIONE 2

VENERDÌ 19 APRILE 2013

ORE 21:00

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

BERGAMO – VIA SAN SISTO, 9 (QUARTIERE DI COLOGNOLA)

IL TROVATORE

Dramma in quattro parti. Musica di Giuseppe Verdi

Personaggi ed interpreti

Il Conte di Luna DANIELE GIROMETTI

Leonora BARBARA COSTA

Azucena CLAUDIA MARCHI

Manrico DIEGO CAVAZZIN

Ferrando LUCA GALLO

Ines SELENA COLOMBERA

Ruiz FRANCESCO CORTINOVIS

Un vecchio zingaro ANGELO LODETTI

Un messo EMILIO ALDI

Coro lirico di Bergamo

maestro del coro FABIO TARTARI

Pavlova International Ballet Company

coreografie SVETLANA PAVLOVA

Orchestra Johann Simon Mayr

maestro collaboratore GIANFRANCO IUZZOLINO

direttore DAMIANO MARIA CARISSONI

costumi Casa d'Arte Settima Diminuita

macchinisti FRANCESCO ZINI,

ROMUALDO SARGA e GIUSEPPE VITALI

luci GIAMPIETRO NOZZA

elettricista MARCO CARMINATI

assistente di palcoscenico EMANUELE AGLIATI

sartoria ERMINIA CASTELLETTI,

LUIGINA DAMINELLI e ANTONIETTA NAVA

trucco LAURA FORINI

acconciatura PIERA RAO

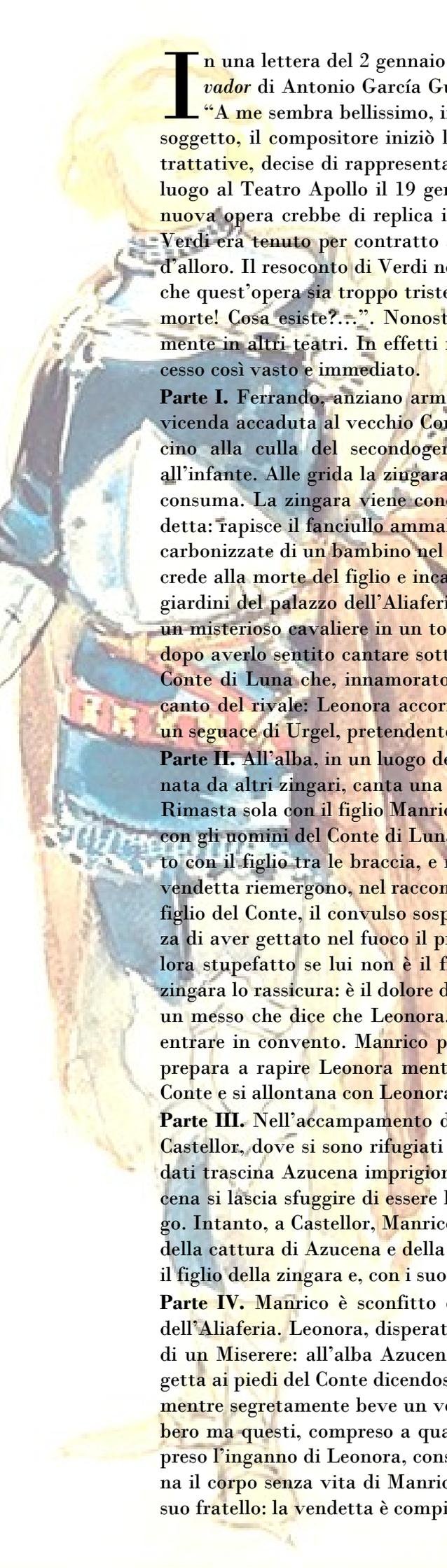
Associazione Istituto scolastico Sistema

fiori Berbenni Marcello - Fiorista

scene e regia VALERIO LOPANE



Contributo ingresso 15 € – Per info e prenotazioni: www.mayrdonizetti.altervista.org
tutti i giorni, dalle ore 13 alle ore 16, tel. 035 315854 – mayr.donizetti@gmail.com



In una lettera del 2 gennaio 1851, Verdi suggerì per la prima volta il dramma *El trovador* di Antonio García Gutiérrez, come possibile soggetto per la sua nuova opera: “A me sembra bellissimo, immaginoso e con situazioni potenti”. Una volta deciso il soggetto, il compositore iniziò la ricerca del teatro in cui allestire l’opera e, dopo varie trattative, decise di rappresentare *Il trovatore* a Roma. La prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro Apollo il 19 gennaio 1853: fu un enorme successo e l’entusiasmo per la nuova opera crebbe di replica in replica: alla fine della terza recita, l’ultima alla quale Verdi era tenuto per contratto ad assistere, il pubblico gli rese omaggio con due corone d’alloro. Il resoconto di Verdi nelle lettere all’amica Clarina Maffei è eloquente: “Dicono che quest’opera sia troppo triste e che vi siano troppe morti. Ma infine nella vita tutto è morte! Cosa esiste?...”. Nonostante il pessimismo di Verdi, *Il trovatore* circolò rapidamente in altri teatri. In effetti nessun’altra sua opera tranne *Ernani* godette di un successo così vasto e immediato.

Parte I. Ferrando, anziano armigero del Conte di Luna, racconta ai Familiari la strana vicenda accaduta al vecchio Conte, padre di due figli, vent’anni prima: una mattina, vicino alla culla del secondogenito, la nutrice coglie una zingara fare un sortilegio all’infante. Alle grida la zingara fugge, ma il bambino cade in preda a una febbre che lo consuma. La zingara viene condannata al rogo ma sua figlia compie una terribile vendetta: rapisce il fanciullo ammalato e, dopo pochi giorni, vengono ritrovate le ossa semi-carbonizzate di un bambino nel luogo del rogo della strega. Il vecchio Conte di Luna non crede alla morte del figlio e incarica il suo primogenito di cercare il fratello. Intanto, nei giardini del palazzo dell’Aliaferia, Leonora racconta a Ines, l’ancella, di aver incontrato un misterioso cavaliere in un torneo, di averne perso le tracce e di essersene innamorata dopo averlo sentito cantare sotto il suo balcone nelle vesti di trovatore. Sopraggiunge il Conte di Luna che, innamorato di Leonora, sta per dirigersi verso di lei quando ode il canto del rivale: Leonora accorre, il Conte li scopre e riconosce, nel trovatore Manrico, un seguace di Urgel, pretendente al trono d’Aragona. I due si sfidano a duello.

Parte II. All’alba, in un luogo deserto sui monti di Biscaglia, la zingara Azucena, contornata da altri zingari, canta una canzone ispirata alla tragica morte della madre sul rogo. Rimasta sola con il figlio Manrico, ancora sofferente per le ferite riportate in uno scontro con gli uomini del Conte di Luna, Azucena ricorda la scena del rogo alla quale ha assistito con il figlio tra le braccia, e rievoca il grido della madre che chiede vendetta. Di tale vendetta riemergono, nel racconto della delirante Azucena, le immagini: il rapimento del figlio del Conte, il convulso sospingere il bambino nel fuoco e poi, l’atroce consapevolezza di aver gettato nel fuoco il proprio figlio anziché quello del Conte. Manrico chiede allora stupefatto se lui non è il figlio di Azucena e si interroga sulla propria identità; la zingara lo rassicura: è il dolore di quel ricordo a farla favellare senza senso. Sopraggiunge un messo che dice che Leonora, accolta la falsa notizia della morte di Manrico, sta per entrare in convento. Manrico parte per raggiungere la sua amata ma anche il Conte si prepara a rapire Leonora mentre si avvia verso il convento. Manrico ha la meglio sul Conte e si allontana con Leonora.

Parte III. Nell’accampamento del Conte di Luna i guerrieri si apprestano all’attacco di Castellor, dove si sono rifugiati Manrico e Leonora. Improvvisamente un gruppo di soldati trascina Azucena imprigionata: Ferrando riconosce in lei la zingara assassina. Azucena si lascia sfuggire di essere la madre di Manrico: il Conte esulta e la condanna al rogo. Intanto, a Castellor, Manrico e Leonora stanno per sposarsi quando giunge la notizia della cattura di Azucena e della sua condanna al rogo. Manrico svela a Leonora di essere il figlio della zingara e, con i suoi uomini, si lancia in battaglia per liberare Azucena.

Parte IV. Manrico è sconfitto e imprigionato, con Azucena, in una torre del palazzo dell’Aliaferia. Leonora, disperata, sente le sue dolenti parole, mentre si odono gli accenti di un Miserere: all’alba Azucena sarà gettata al rogo e Manrico decapitato. Leonora si getta ai piedi del Conte dicendosi disposta a sposarlo in cambio della libertà per Manrico, mentre segretamente beve un veleno. Giunge al carcere comunicando a Manrico che è libero ma questi, compreso a quale prezzo, maledice la donna. Giunge il Conte che, compreso l’inganno di Leonora, consegna Manrico ai suoi carnefici, mostrando poi ad Azucena il corpo senza vita di Manrico. A tale vista Azucena rivela al Conte che Manrico era suo fratello: la vendetta è compiuta.

Main sponsor:



FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA
ONLUS

In collaborazione con:



SISTEMA[®]
www.istitutosistema.it
Associazione Istituto Scolastico Sistema
Centro di Formazione Professionale Accreditato dalla Regione Lombardia
Corsi diurni e serali di
ACCONCIATURA - ESTETICA
Via Lochis, 17 - BERGAMO Tel. 035 262 286

BERBENNI MARCELLO
Fiori
Piante...
...e
fantasia
Via A. Muzio 6A - 24126 BERGAMO
Tel. 035 312040

dal fornaio
da ANGELO
e ANNA
PRODUZIONE PROPRIA - TORTE SU PRENOTAZIONE - PANE ARTIGIANALE - LATTE FRESCO
BERGAMO
Via Andrea da Bergamo, 10 - Tel. 035 239475

Con il contributo di:

Snack Bar
Club One
bar ■ paninoteca
tavola calda ■ tavola fredda
gelateria ■ musica ■ tv ■ videogiochi
Colognola (Bergamo)
P.zza E. Filiberto - Tel. 035.314943

dal 1934
Formaggi Chiari
Specialità alimentari
SALUMI FORMAGGI GASTRONOMIA PANE
Via Antonio Locatelli, 7 24121 Bergamo
Tel. e Fax +39 035 242 982 info@chiariformaggi.it
www.chiariformaggi.it

SCARPELLINI
Tinteggiature
Verniciature
Tappexerie
Moquettes
Stucchi marmorini
Velature per Interni
PREVENTIVI GRATUITI
24048 TREVIOLO - VIA CAVOUR 17 - TEL. 035 200580

In convenzione con:

CINEMA CONCA VERDE
MULTISALA - Bergamo - Longuelo - Via Mamoi, 65
www.sas.bg.it - sas@sas.bg.it - 035 251 339
CINEMA SAN MARCO classic
Opera e Balletto
2012 - 2013
L'Opera e il Balletto
SU GRANDE SCHERMO

Pianoforte concesso da ARCI Bergamo

prossimo spettacolo: **VENERDÌ 18 OTTOBRE 2013, ORE 21:00**
INAUGURAZIONE DELLA 39^a STAGIONE OPERISTICA